

ANCHE BLAIR SCEGLIE GLI ELICOTTERI ITALIANI DI FINMECCANICA



Dopo il presidente George W. Bush, anche Tony Blair sceglie elicotteri italiani. A meno di due mesi dalla vittoria nella gara per il rinnovo della flotta del presidente degli Stati Uniti, AgustaWestland ha messo a segno un altro grosso colpo. Il ministero della Difesa britannico infatti ha scelto la società di Finmeccanica per sviluppare il programma Future Lynx, che prevede la realizzazione di una flotta di elicotteri per impiego sia terrestre che navale. L'accordo prevede la firma entro l'anno di un contratto del valore complessivo di oltre 1 miliardo di sterline, pari a 1,5 miliardi di euro circa. Un contratto che va ad aggiungersi a quel-

lo firmato con la Marina americana per la fornitura di 23 Marine One (l'elicottero del presidente Usa), il cui valore ammonta a 1,6 miliardi di dollari. Il ministero della Difesa britannico e AgustaWestland - si legge nella nota diffusa da Finmeccanica per annunciare l'accordo - hanno inoltre concordato un programma per garantire l'efficienza e il supporto tecnico della flotta di elicotteri Sea King. I due programmi, spiega ancora Finmeccanica, si inseriscono nel contesto di un accordo di partnership a lungo termine tra il ministero e la società, che prevedrà «una stretta collaborazione nell'ambito dei futuri programmi eli-

cotteristici delle forze armate britanniche». Il Regno Unito intende infatti investire 3 miliardi di sterline nella sua flotta di elicotteri nell'arco dei prossimi 10 anni. «La scelta britannica del Super Lynx - ha affermato il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini - rappresenta un grande risultato per AgustaWestland. Questa decisione è un'ulteriore conferma della bontà della strategia di Finmeccanica di fare degli elicotteri uno dei settori di punta della propria attività». Soddisfatto anche il presidente di AgustaWestland, Amedeo Caporaletti: «Tutte le capacità di AW - ha sottolineato - saranno

impegnate a far sì che il programma abbia successo per rispondere nel miglior modo possibile agli stringenti requisiti della Marina e dell'esercito Britannico. La soluzione prescelta dal Ministero Britannico rappresenta la migliore soluzione in termini di efficacia rispetto ai costi e di vantaggio per i contribuenti e conferma l'elevata qualità dei nostri prodotti». Nei giorni scorsi il presidente Guarguaglini aveva annunciato che il gruppo Finmeccanica avrebbe superato nel 2005 un fatturato di 10 miliardi di euro nel settore della difesa, anticipando quindi di un anno il raggiungimento di tale obiettivo.

made in Italy

Mr. ME

Opera comica in un atto

in edicola il Dvd con l'Unità a €9,90 in più

economia e lavoro

Mr. ME

Opera comica in un atto

in edicola il Dvd con l'Unità a €9,90 in più

L'economia arretra, Berlusconi scherza

Il Pil 2004 rivisto al ribasso (più 1%). Il premier: sono soddisfatto. Bersani: parole surreali

Laura Matteucci

MILANO Crescita italiana bloccata, nel 2004 il Pil si è fermato all'1% tondo tondo. L'Italia è il paese che cresce meno in Europa, le esportazioni crollano, le stime per il 2005 sono tutte riviste al ribasso, è praticamente certo che quest'anno il tetto del 3% verrà sfiorato (e si vedrà se l'Europa lo riterrà giustificato), ma a pochi giorni dalle elezioni Berlusconi alza il tiro: siamo un paese ricco, anzi «al vertice della ricchezza europea», dice, basta guardare il numero di telefonini in circolazione, e se qualcosa va storto è tutta colpa dell'euro.

Il dato Istat questa volta è definitivo e, corretto per il diverso numero di giorni lavorativi (ben cinque in più rispetto all'anno prima), è pure inferiore del dato grezzo già comunicato, l'1,2%. Oltretutto, la tendenza è negativa: frenato dalla caduta verticale di investimenti ed esportazioni, nel quarto trimestre il Pil è diminuito dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, più delle attese, anche se sullo stesso trimestre 2003 è aumentato dello 0,8%. Un quadro desolante, che fa rivedere al ribasso anche tutte le stime per il 2005.

Persino il ministro Siniscalco tenta di rimediare le carte e, decisamente più cauto di Berlusconi, «per il 2005 - dice adesso - mi giocherò un +1,5%» (già alquanto improbabile). Peccato che fino a ieri le previsioni del governo indicavano un incremento del 2,1% almeno.

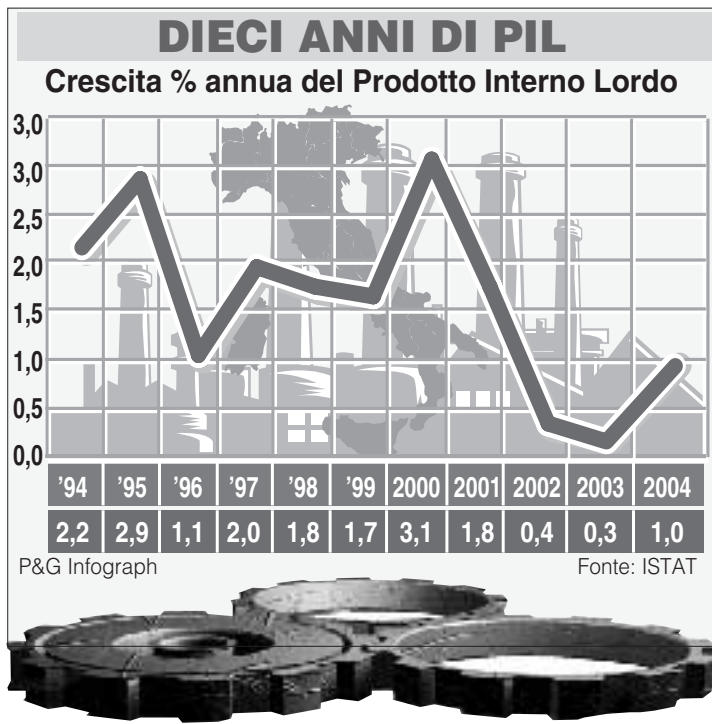
Questione di decimali, dettagli a giudizio di Berlusconi per il quale «l'1% del 2004 è già positivo: quando vedo un segno + rispetto all'anno precedente sono già soddisfatto».

Ma a Siniscalco tocca smentire l'irrefrenabile Berlusconi anche su un altro punto: «Quando siamo arrivati al governo abbiamo ereditato un debito al 125%, noi vogliamo scendere sotto il 100% entro fine legislatura», dichiara il presidente del Consiglio (il governo ha sempre indicato il 2007 per il raggiungimento di questo obiettivo). E Siniscalco: «Fare previsioni su questo è fare previsioni sulla crescita - arranca - La vera sfida è crescere, perché determina il denominatore. Fare previsioni su questo è molto difficile».

Berlusconi non vede il problema. «Nonostante le condizioni generali sfavorevoli, i nostri imprenditori sapranno certamente cavarsela». E poi: «Tieniamo sempre presente che quando parliamo di aumenti del Pil, siamo arrivati ad un elevato grado di benessere, anche se gli incrementi della produzione sono condizionati da una moneta avvalorata dell'1,30 e passa per cento rispetto al dollaro».



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco



Come dice Pierluigi Bersani, responsabile per il programma 2006 dei Ds: «Parole surreali». «Siamo entrati nel 2005 col freno a mano tirato - prosegue - Il dato negativo è nettamente segnato, ancora una volta, dalle gravi difficoltà dell'industria e dei servizi collegati, difficoltà che non possono più essere nemmeno parzialmente compensate dal settore delle costruzioni che, a sua volta, comincia a flettere».

In effetti, il 2005 per la congiuntura italiana è iniziato con una difficile eredità: il deludente andamento del Pil accusato lo scorso anno ha infatti spinto gli analisti a rivedere rapidamente in calo le stime, mentre è praticamente certo che il rapporto deficit-Pil oltrepasserà la soglia del 3%. La flessione del quarto trimestre è risultata peggiore delle attese (-0,4% anziché dello 0,3%) e questo, conseguenza allarmante, ha determinato la revisione in senso negativo anche del trend dell'intero anno (a +1% da +1,1%). Non solo: i consumi continuano a frenare, la fiducia delle imprese manifatturiere scende anche a marzo, sull'onda del peggioramento delle attese sulla produzione, che si attestano sui valori più bassi da novembre 2001. Mentre l'export, nel primo trimestre dell'anno, già segna un forte calo.

Se guardiamo al resto d'Europa, nel 2004 la Francia è cresciuta del 2,5% (stessa cifra confermata come stima per quest'anno), il Regno Unito del 3%, anche la Germania ha fatto comunque meglio, con l'1,1% (e gli Usa sono al 4,4%).

Per la Cgil i dati sono «la conferma del carattere recessivo dell'economia». Con un dubbio: che l'Istat non abbia voluto fornire un dato in realtà anche inferiore all'1%. «Sull'anno l'Istat corregge il dato dall'1,2% all'1%, per effetto dei giorni lavorativi. Nella stessa situazione, in Germania l'omologo dell'Istat ha corretto dall'1,7% all'1,1%. Vorremmo conoscere - chiede infatti Mariaga Maulucci, segretaria confederale - le motivazioni di questa differente valutazione dello stesso fenomeno».

Resta comunque «veramente grave - interviene Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil - che il governo continui a sottovalutare questa situazione riproponendo terapie completamente sbagliate». Con riferimento in particolare all'annunciata seconda manovra in materia fiscale, con taglio delle tasse annesse.

Sulla stessa linea Cesare Damiano, responsabile Lavoro per i Ds: «Sarebbe stato meglio - dice - che le poche risorse che si sono salvate dalla politica disennata di questo governo fossero andate in direzione dello sviluppo del paese e per restituire il drenaggio fiscale al 73% delle famiglie italiane, anziché indirizzarsi verso i ceti più ricchi con la riduzione delle tasse targata Berlusconi».

Siniscalco svende il 10% di Enel

Il Tesoro ha bisogno di soldi. Nuovo collocamento di azioni del gruppo energetico

Bianca Di Giovanni

ROMA Il Tesoro riapre il dossier privatizzazioni puntando al collocamento sul mercato del 10% di Enel. Che la partita sulle vendite di Stato potesse aprirsi presto lo si è capito già dalla mattinata di ieri, quando il premier ha annunciato l'impegno a far scendere il debito sotto il 100% del Pil entro la fine della legislatura, ovvero entro la primavera del 2006. Nel Dpef quell'obiettivo è indicato al 2007. Ma Berlusconi vuole accelerare, tanto da rivelare un doppio appuntamento al Tesoro con il ministro Domenico Siniscalco dedicato proprio alle dismissioni pubbliche.

In serata, a borse chiuse, una nota di Via Ventiseptembre ufficializza l'operazione sul gruppo elettrico guidato da Paolo Scaroni, che è già alla quarta tranche offerta a privati. Con la cessione del 10% lo Stato abbassa la sua quota al 20%, ma riuscirebbe a rimanere sopra la soglia «di sicurezza» del 30%

grazie al 10% detenuto dalla Cassa Depositi e prestiti. L'operazione - spiega il Tesoro - verrà realizzata e conclusa entro settembre attraverso un'offerta globale rivolta ai risparmiatori italiani e agli investitori istituzionali italiani ed esteri. Per le casse pubbliche sarebbe una partita da circa 4,5 miliardi di euro. Un buon affare per il Tesoro, anche se l'obiettivo indicato dal premier è senza dubbio ambizioso.

Far scendere il debito di quasi sei punti di Pil (oggi è al 105,8%) in pochi mesi è una scommessa ad alto rischio. Tanto che in serata nel salotto di Bruno Vespa Siniscalco sembra quasi frenare. «Nessun Paese ha ridotto il debito senza crescita - ha chiarito dopo aver limato di molto la stima del Pil per il 2005 - La vera sfida è crescere. Fare previsioni su questo è molto difficile». Troppo ottimismo del premier? A quanto pare sì. Sul debito comunque il ministro non nasconde la sua vera preoccupazione: il giudizio dei mercati sui conti pubblici. «Dal momento che l'Italia ha 1,3 trilioni di titoli di debito - spiega - se il mercato dà un giudizio negativo i costi

del debito salgono». Fare chiarezza sulle poste di bilancio (proprio quello che ha chiesto Eurostat quando si è rifiutata di certificare i conti) sembra finalmente una priorità. Forse si potrebbe cominciare proprio dalla Scip2, la gigantesca operazione di cartolarizzazione in cui ieri si è dovuto ricorrere ad una ristrutturazione del debito. L'andamento delle vendite di immobili mostra un ritardo preoccupante: al 31 dicembre del 2004 non si è superato il 25% degli obiettivi previsti nel business plan. Altro tema caro all'inquilino di Palazzo Chigi, quello degli sgravi fiscali. Siniscalco conferma una riduzione di 12 miliardi, ma che «non potrà essere coperta tutta con tagli di spesa perché non saprei dove prenderli», spiega. Come si finanzieranno allora gli sconti pre-elettorali? O con nuove tasse «invisibili», o con maggior deficit. Altro che ridurre il debito. Il ministro rivela poi c'è ancora da decidere quanti sgravi andranno alle imprese e quanti alle famiglie, visto che il «caso» Irap ha scompaginato i piani del governo. Eppure questo governo aveva in mente da tempo di abolire l'Irap.

Nasce il sospetto - dice il Nidil Cgil - che in campagna elettorale sia più utile far credere che la precarietà e la mancanza di protezioni sociali siano solo un'invenzione

Il governo nasconde i precari, ma sono un milione 400mila

Giampiero Rossi

MILANO Quanti sono veramente i precari? Secondo il sindacato «di categoria», il Nidil-Cgil, molti di più di quelli che emergono dalle stime dell'Istat: addirittura più del doppio. Nel 2004, infatti, ammonterebbero non a 650mila, bensì a 1 milione e 396mila, di cui 1 milione e 36mila sarebbero collaboratori senza altri redditi.

«Se, come sostiene l'ultimo rapporto Istat, in Italia fossero solo 650mila i collaboratori, 150mila i lavoratori somministrati e 110mila le prestazioni d'opera occasionali, nessuno sarebbe più contento di chi, come noi si batte

contro la precarietà - spiega la segreteria nazionale del sindacato dei lavoratori parasubordinati - ma purtroppo, ancora una volta, temiamo di essere di fronte all'ennesimo esercizio di «Tira e molla dei dati», sport ormai molto diffuso».

Ma come rilevare con maggiore credibilità il numero dei lavoratori precari? Secondo il sindacato si potrebbero fornire numeri attendibili incrociando i dati dell'Inps con quelli dell'Ufficio delle entrate e dell'Inail. «Perché, invece - insiste la segreteria del Nidil - non si forniscono i dati ufficiali e si continua a fornire solo stime che, purtroppo, contrastano sia con i numeri reali dell'intera platea dei lavora-

tori «atipici», sia con quanto registra chi si occupa quotidianamente di questi lavoratori? Nasce il sospetto - è dunque l'accusa politica del sindacato - che in campagna elettorale sia più utile far credere che la precarietà, l'assenza di prospettive di vita per intere famiglie, la mancanza di protezioni sociali per un'intera generazione di lavoratori sia solo un'invenzione».

Cifra su cifra, il sindacato contesta apertamente i dati Istat. Altro che 650mila: purtroppo un conteggio più realistico conduce oltre un milione e 360mila unità. «I dati diffusi dall'Istat sono in contrasto con quelli forniti dalla Corte dei Conti - spiega la ricerca sindacale - che stima, almeno, 200mila

collaboratori nella sola pubblica amministrazione, escludendo Università e Ricerca. Non è credibile, quindi, che oltre un terzo delle collaborazioni si realizzi solo in enti locali e ministeri».

In effetti nel 2003 le posizioni attive nel Fondo Inps, cioè, i collaboratori che versano contributi, erano 1.700.000, pari al 56,39% degli iscritti. Tra loro si contavano 1.468.000 collaboratori e 232mila professionisti e dipendenti, secondo gli stessi dati Inps diffusi nel novembre 2004. «A questi lavoratori vanno aggiunti almeno 170mila nuovi iscritti del 2004, anche se sostituiti - insiste il Nidil - e si arriva così ad almeno 3 milioni di iscritti al fondo Inps parasubordinati e

a circa 1.900.000 posizioni attive, senza considerare gli associati in partecipazione (circa 400mila da stime Inail) lavoratori che dal 2004 sono confluiti nel fondo di gestione separata dell'Inps».

Sempre in base alla lettura incrociata dei dati ufficiali fornita dal sindacato, risulta che nel 1999, sul totale degli iscritti Inps i collaboratori/professionisti e i professionisti erano il 15%; nel 2003 erano il 9,19%. Incrociando i due dati emerge che in quattro anni, sono diminuiti di 6 punti percentuali. Nel 1999 (ultimo anno in cui l'Inps ha fornito dati disaggregati) erano 520.176 - pari al 31% degli iscritti - gli amministratori con altri redditi, gli

amministratori senza altri redditi e i beneficiari di gettoni in consigli di amministrazione. Ma «non è credibile - secondo il Nidil - che gli amministratori, negli ultimi anni, siano aumentati del 61,53%. È più verosimile che abbiano seguito lo stesso andamento decrescente dei professionisti. Del resto - è la conclusione logica - sarebbe difficile immaginare entrate come quelle registrate dall'Inps in questi anni (e ipotizzate nei bilanci preventivi) con una popolazione di collaboratori di soli 400 mila soggetti (come sostiene l'Istat) che per altro, sempre dai dati Inps confermati dalle recenti ricerche Ires Eurispes, guadagnano appena 12.500 euro lordi annui».

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO
Provincia di Bologna
Area Risorse
ESTRATTO BANDO DI GARA
per l'individuazione del conduttore del chiosco di proprietà comunale sito all'interno del parco Rodari del Comune di Casalecchio di Reno indice una gara ad evidenza pubblica per l'individuazione del conduttore con cui stipulare contratto di locazione ad uso commerciale della durata di anni sei (rinovabile eventualmente per ulteriori sei). L'importo imponibile a base gara a rialzo ammonta ad euro 1.300,00 (milletrecento/00) mensili. Gli interessati possono prendere visione del bando affisso l'albo pretorio del Comune di Casalecchio di Reno, ottenere copia presso la sede dell'URP del Comune in via dei Mille, 9 o scaricarlo dal sito: www.comune.casalecchio.bo.it nella pagina Bando e Condizioni - Gare e appalti. Le offerte debbono pervenire a pena di decadenza, entro e non oltre le ore 12.00 del 20/04/2005, presso l'ufficio protocollo del Comune di Casalecchio di Reno.
Il Dirigente Area Risorse
Dott.ssa Fabiana Battistini